



Fase di ascolto-confronto **Interviste esterne**

Giorgio Bonini – Responsabile Ass. Porta a Porta Caritas Diocesana

Valutazione contesto esistente

1. Quali sono in generale i 3 punti di debolezza attuali del distretto ceramico ?

Per me c'è un unico punto di debolezza, la FRAMMENTAZIONE che si riflette nella AUTOREFERENZIALITA' dei diversi soggetti. La MALATTIA la troviamo prima di tutto a livello politico (evidentemente Sassuolo NON ha ancora insegnato niente), ma la si ritrova anche a livello economico e sociale

2. Quali i 3 punti di forza ?

Ci sono delle CAPACITA' IMPRENDITORIALI che sono spese solo a metà a causa della malattia di cui sopra;

Vi è una RETE ASSOCIATIVA molto ricca ed importante che esprime un CAPITALE SOCIALE che altri territori ci invidiano

Mediamente abbiamo FAMIGLIE CON UN FORTE SENSO DEL RISPARMIO che costituisce un PATRIMONIO che se investito può rappresentare il rilancio del distretto

Scenari futuri

3. Come pensate sarà il futuro economico e sociale di medio e lungo termine nel distretto ? E nel vostro settore ?

Se si mantiene la logica attuale non c'è scenario: rimarrà qualche ceramica, la meccanica scomparirà perché saranno più interessanti altri mercati, la stessa agricoltura, pur essendoci delle eccellenze, è già in crisi adesso – A fronte di questo la crisi economica si ribalterà sul sociale in un contesto di drastica riduzione delle risorse pubbliche e quindi chi potrà andarsene lo farà, ma ci sarà una grande fascia di popolazione che sarà costretta a rimanere in condizioni di vita molto peggiori delle attuali.

Soluzioni

4. Quali sono le principali soluzioni/idee nuove che avete per il rilancio del distretto a breve-medio-lungo termine, e perché ?

Io penso che una possibile soluzione sia quella di passare da una logica di prodotto (la piastrella) ad una logica di processo: la vera innovazione da noi come in altre parti del mondo, non sarà trovare un prodotto nuovo (che viene reso obsoleto non appena viene messo sul mercato), ma di trovare una

economia di sistema, ossia dei modelli economici che mettano in relazioni bisogni e competenze diverse.

Nel nostro caso una economia di sistema dovrebbe connettere il manifatturiero (ceramica e non solo), le nuove tecnologie di produzione di energia da rinnovabili e l'agricoltura.

Facciamo alcuni esempi:

- proviamo a pensare cosa succederebbe se il metano che adesso serve i forni delle ceramiche invece che solo cuocere le piastrelle, attraverso un cogeneratore, facesse girare delle turbine per generare energia elettrica?
- Oppure: proviamo a pensare se i rifiuti, invece che scarto, fossero considerati materia prima di secondo livello e quindi la famiglia che ricicla e differenzia riceve un piccolo riconoscimento quando va a conferire il vetro o la plastica o la carta?
- Oppure: proviamo a pensare cosa succederebbe se si promuovessero dei gruppi di acquisto per pannelli fotovoltaici e si costituissero delle cooperative di consumatori che acquistano l'energia elettrica sul libero mercato?
- Oppure: proviamo a pensare se i comparti artigianali, fossero concepiti come aree ecologicamente attrezzate in cui cioè dalla produzione di energia, al riciclo dell'acqua, al recupero dei rifiuti, si creano dei cicli chiusi?
- Oppure: scarti dell'agricoltura usati per produrre energia da biomasse.

Proviamo a pensare la ricaduta sulla qualità della vita, sull'occupazione, sulle conoscenze e la cultura.

Questo non significa guardare solo al proprio territorio, ma significa concepire la concorrenza a livello globale in termini di andare a 'vendere' dei sistemi produttivi: ossia non vado più in giro per il mondo a cercare dei mercati per piazzare un singolo prodotto. Vado in giro per il mondo e vedo che problemi ci sono e vado a vendere delle soluzioni a problemi di comunità e quindi ci vado con competenze ed esperienze diverse.

Ma per fare tutto questo non ci si può più muovere come singola impresa, o anche come categoria economica, dobbiamo andarci come distretto, in cui c'è la politica, c'è il sociale e c'è l'economia.

Insomma se fino a pochi anni fa il Distretto di Sassuolo era studiato in tutto il mondo come sistema virtuoso, evidentemente era tale perché frutto del caso: adesso dobbiamo fare sistema per consapevolezza e volontà specifica.

5. Cosa salvare dell'esistente e delle iniziative in corso ?

Non vedo delle gran cose da salvare

Responsabilità e condizioni

6. Quali condizioni e strumenti necessari per le proposte?

Penso che un primo fondamentale segnale debba venire dalla politica=UNIONE DEI COMUNI di tutto il distretto. Con una unione forte possiamo interloquire sia con la Regione, che con il Governo (qualunque esso sia) e con l'Europa

7. Quale ruolo e contributo del vostro settore ?

Il sociale ha capito con 10 anni di anticipo queste cose, ma nessuno ci ha mai preso sul serio. Non abbiamo problemi di copyright: adesso però quello che anche solo 5 anni si poteva fare per AMORE, bisogna farlo per FORZA e chi ci sta ci sta gli altri rimarranno indietro